



Oltre la Bossi-Fini c'è più sicurezza per tutti

Con oltre cinque milioni di immigrati regolari, di cui la metà soggiornanti di lungo periodo, con il 9% di imprese con titolare di origine straniera, con il 4% di alunni di origine straniera nelle scuole, il nostro paese si trova ad affrontare una fase oramai matura delle migrazioni.

La materia, però, è ancora disciplinata dalla cosiddetta legge “Bossi-Fini”, una legge che trova il suo cardine nel **“reato di immigrazione clandestina”** e che, ponendosi la finalità di bloccare i flussi migratori, ha generato solamente irregolarità, cui periodicamente si è posto rimedio con sanatorie una tantum.

A questo approccio che tende a chiudere gli occhi contrapponiamo una **proposta di riforma del Testo Unico sull'immigrazione** elaborata insieme alle più autorevoli associazioni e ai sindacati. Un impianto coerente, radicale ma non ideologico, omogeneo, rigoroso.

L'impianto della Bossi-Fini, prevedendo l'ingresso per cittadini stranieri già titolari di un rapporto lavorativo, si è dimostrato alla prova dei fatti fallimentare e irrealistico.

Per questo è necessario rivoltarla dalle fondamenta introducendo un visto d'ingresso per ricerca lavoro di durata annuale cui si affianchino la convertibilità di tutti i permessi di soggiorno, un meccanismo di regolarizzazione permanente e ordinaria per chi non presenta elementi di pericolosità sociale e può dimostrare legami familiari e inserimento lavorativo e, infine, l'abolizione del reato di clandestinità.

È necessario ribaltare anche l'attuale approccio alle espulsioni, rinvigorito dal duo Minniti-Orlando.

Espulsioni vere ma limitate ai soli casi di pericolosità sociale e nel rispetto del principio di non refoulement, chiudendo i

CPR (ex CIE) e investendo sui rimpatri volontari assistiti.

Per i cittadini stranieri residenti è necessario prevedere una **piena inclusione sociale** garantendo l'effettiva e piena tutela dei minori in quanto tali, l'ampliamento dei ricongiungimenti familiari (elemento di stabilizzazione del processo

Cosa cambia

Più ingressi regolari per lavoro significa **meno sfruttamento del lavoro nero, meno irregolarità**, meno possibilità di ricadere nei circuiti criminali e, da ultimo, meno richieste di asilo, innalzando le garanzie di tutela per tutti.

Meno processi inutili e costosi per il reato di clandestinità, con un risparmio di risorse e un **più efficace perseguimento dei trafficanti di esseri umani**.

Più uguaglianza di diritti, più inclusione sociale, più partecipazione alla vita pubblica vuol dire **meno marginalità sociale e insicurezza**.

migratorio), l'introduzione del diritto di voto alle elezioni comunali per i migranti residenti in Italia da almeno cinque anni e, infine, l'istituzione, al posto dell'UNAR, di un'Agenzia indipendente e con poteri effettivi contro le discriminazioni.